

L'oltraggio

Dura accusa dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani all'Ue e soprattutto all'Italia: il patto con la Libia per la gestione dei flussi migratori «è disumano». Inchiesta shock della Cnn sui nuovi schiavi **pagine 2, 3**

Vergogna Italia, l'accordo con la Libia «è disumano»

L'Alto commissario delle Nazioni Unite attacca la politica Ue e il piano Minniti

Ventenne nigeriano venduto per 800 dollari, la tratta di esseri umani nell'inchiesta della Cnn

La sofferenza dei migranti in detenzione in Libia è un oltraggio alla coscienza dell'umanità... La politica Ue è disumana

Zeid Ra'ad Al Hussein,
Alto commissario Onu

Stiamo lavorando in Libia in piena cooperazione con le Nazioni Unite, perché la nostra priorità è salvare vite umane. I campi di detenzione vanno chiusi

Portavoce Ue

ADRIANA POLLICE

■ La collaborazione tra Ue e Libia per fermare il flusso di migranti è «disumana». Così l'ha bollata ieri in una nota l'Alto commissario Onu per i diritti umani, il principe giordano Zeid Raad al-Hussein, che ha poi aggiunto: «La politica dell'Unione europea di sostegno alla Guardia costiera libica perché intercetti i migranti e li consegna alle terrificanti prigioni in Libia è un oltraggio alla coscienza dell'umanità. Il sistema di detenzione per migranti è irrecuperabile: una situazione già disperata è diventata catastrofica». L'accusa si fa più esplicita quando Zeid Raad al-Hussein spiega: «La comunità internazionale non può pretendere di risolvere migliorando le condizioni di reclusione. I prigio-

nieri non hanno alcuna possibilità di contestare la legalità della loro detenzione e non hanno accesso a un aiuto legale». L'Alto commissario ha chiesto la depenalizzazione dell'immigrazione irregolare perché «solo le alternative alla detenzione possono salvare le vite dei migranti».

SECONDO IL DIPARTIMENTO libico per il contrasto all'«immigrazione illegale» (che dipende dal ministero dell'Interno libico), 19.900 persone sono trattenute in strutture sotto il suo controllo, contro le 7mila di metà settembre. «L'Ue non ha prodotto nulla per ridurre gli abusi subiti dai migranti» ha proseguito l'Alto commissario. Una donna sub-sahariana ha raccontato allo staff Onu, che a novembre ha visitato quattro strutture: «Sono stata portata via dal centro di detenzione e stuprata in una

casa da tre uomini, compresa una guardia del centro». Donne, uomini e bambini raccontano: «Ci picchiano solo perché chiediamo cibo o cure mediche o informazioni». Un uomo rinchiuso nel centro di Tarik al-Matar, dove in 2mila vivono ammassati in un hangar senza bagni funzionanti, ha spiegato: «Non dormiamo, abbiamo malattie, ci manca il cibo, non ci laviamo per mesi. Moriremo tutti, è troppo difficile sopravvivere».



re all'odore di feci e urine».

Stupri e violenze accompagnano i migranti fin dall'inizio del loro viaggio, ricorda l'Onu: «Sono già stati esposti a rapimenti, torture, lavori forzati, sfruttamento, gravi violenze fisiche, fame e altre atrocità nel corso dei loro viaggi attraverso la Libia nelle mani dei trafficanti». Una donna della Costa d'Avorio ha raccontato: «Durante il viaggio uomini armati hanno scelto sei donne, quando mi sono rifiutata sono stata schiaffeggiata e mi hanno puntato una pistola alla testa. Quattro uomini mi hanno stuprata. Ero all'inizio di una gravidanza, ho sanguinato molto, penso di aver perso il bambino».

UE E ITALIA, ricorda l'Onu, stanno fornendo assistenza alla Guardia costiera libica per intercettare le imbarcazioni, anche in acque internazionali, «nonostante i timori che questo condanni più migranti a una detenzione arbitraria, illimitata, atroce. Non possiamo essere testimoni silenziosi di questa schiavitù - ha concluso l'Alto commissario - in nome della prevenzione dell'arrivo sulle coste europee di gente disperata e traumatizzata». L'Onu chiede poi alle autorità libiche di porre fine alle violazioni dei diritti umani.

Dall'Ue ieri si è cercato di ridimensionare la portata delle accuse: «L'Unione europea lavora in Libia in cooperazione con l'Onu, la priorità è salvare vite e combattere i trafficanti - spiega una portavoce - per creare canali legali verso l'Europa per chi necessita protezione internazionale. La Ue finanzia Oim, Unhcr e Unicef per migliorare le condizioni in Libia. I campi di detenzione devono essere chiusi, la Ue chiede che i migranti vengano portati in centri di accoglienza con standard umanitari internazionali. Solleviamo regolarmente questo argomento con le controparti libiche». Nessuna marcia indietro neppure sulla marina libica: «Abbiamo addestrato 142 membri della Guardia Costiera. Fa parte dell'Operazione Sophia». Proprio ieri la Guardia costiera libica è tornata ad attaccare le Ong chiedendo più fondi all'Ue. Si è fatto sentire anche il presidente del parlamento europeo, il forzista Antonio Tajani: «Oggi sarà presa la decisione ufficiale, una delegazione del Parlamento europeo si recherà in Libia per verificare la situazione. L'azione contro l'immigrazione illegale non può essere confusa con la violazione dei diritti umani».